

Anticorruzione. Il Governo fa dietrofront

Scontro al Senato sull'Authority

Donatella Stasio
ROMA

È ancora scontro, al Senato, sull'Autorità indipendente anticorruzione: ieri il governo ha presentato un emendamento che ha mandato su tutte le furie l'opposizione e creato imbarazzo persino alla maggioranza. Tant'è che anche il vicecapogruppo Pdl Gaetano Quagliariello ne ha chiesto il ritiro e la riformulazione. Messo nell'angolo, il governo ha fatto marcia indietro e si è impegnato ad adottare un testo condiviso, che garantisca la terzietà dell'organismo di controllo, sganciandolo nettamente dall'esecutivo. L'accordo è indispensabile perché, come ha ricordato il presidente del Senato Renato Schifani, dopo la bocciatura dell'articolo 1 del ddl anticorruzione, si può tornare a parlare dell'Autorità indipendente (che era prevista appunto dall'articolo 1) solo se c'è unanimità tra le forze politiche. Se ne riparerà la prossima settimana, quando l'aula di Palazzo Madama riprenderà l'esame del ddl del governo contro la corruzione, che ieri si è fermato all'articolo 2, senza altri «incidenti di percorso».

L'emendamento del governo prevedeva che le funzioni di vigilanza e di controllo sull'attività di contrasto alla corruzione fossero attribuite a una Commissione composta da cinque esperti nominati su proposta del ministro della Pubblica amministrazione e del ministro per l'Attuazione del programma. Dunque, il testo manteneva il legame tra Authority e governo previsto dal "defunto" articolo 1. L'unica novità era nel fatto che la Commissione avrebbe dovuto riferire al Parlamento entro il 31 dicembre di ciascun anno sulla sua attività di contrasto alla corruzione nella Pa.

«La rapacità e l'arroganza con cui si vuole tenere in capo alla Funzione pubblica l'intera partita è del tutto insostenibile. Non rispettano i patti e noi non abbiamo l'anello al naso», ha protestato la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, che poi, «soddisfatta» per il ritiro, ha

ringraziato Schifani per aver garantito «il rispetto delle intese». «Il ritiro è un primo passo, ma non basta», ha invece detto il presidente dell'Idv Felice Belisario, perché «l'intero provvedimento è del tutto insufficiente ad affrontare il cancro della corruzione, che certo non può essere efficacemente risolto da un governo presieduto da Silvio Berlusconi». Per il capogruppo Udc **Gianpiero D'Alfa** «non bisogna sprecare tempo» e procedere «subito, senza indugio né furbizie» alla creazione dell'Authority, che potrebbe essere finanziata «con i soldi derivanti dai sequestri e dalle confische dei beni e dei patrimoni dei corrotti, come si fa con i mafiosi».

«una norma condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO PASSO FALSO

L'Esecutivo presenta e poi ritira una norma sull'Autorità di controllo contestata dall'opposizione e dalla stessa maggioranza

Imbarazzo, nei banchi della maggioranza, tanto che Quagliariello ha dato il suo appoggio alle opposizioni, chiedendo al governo di ritirare la norma e di presentarne un'altra «essenziale», su cui discutere in commissione Giustizia. Schifani ha dovuto ricordare che il regolamento del Senato sancisce l'inammissibilità di emendamenti che ripropongono il contenuto di emendamenti già bocciati e a questo punto il governo ha annunciato il ritiro della norma e la presentazione di un nuovo testo. L'unica strada, del resto, per dare attuazione alla Convenzione Onu sulla corruzione del 2003 (ratificata dall'Italia) che prevede espressamente l'istituzione di un'Autorità indipendente con poteri di prevenzione e di coordinamento (attualmente noi disponiamo solo di un Servizio amministrativo «anticorruzione e trasparenza» della Funzione pubblica). Di qui l'«auspicio» di Schifani che nei prossimi giorni si trovi un'intesa tra i partiti su

